

C'è da 42 anni

...un presepe di gente e di pietre che racconta la storia della nascita di Nostro Signore **...nel paese dei trulli!**

Vecchie strade che tornano alla vita,
camini anneriti da antica fuliggine
che ardono di fuoco nuovo,
piazzette dimenticate da tempo
che brulicano di personaggi,
perdute nenie
che tornano a cullare i sogni dell'uomo,
antichi odori e sapori
che mondano i sensi e il cuore!

C'è da 42 anni un presepe
di gente e di pietre e...

...ci sarà ancora.

Vi aspettiamo!



INFORMAZIONI

Il Presepe Vivente è un evento religioso e non folkloristico. La sua realizzazione è guidata da un "particolare messaggio" diverso ogni anno. Tutta la manifestazione si regge sul volontariato: oboli e forze. L'ingresso al Presepe è gratuito, con possibilità di prenotazione telefonando ai seguenti numeri:

333.5222150 - 333.3261655.

La prenotazione fornisce un orario di massima per l'ingresso al Presepe. I biglietti devono essere ritirati almeno un'ora prima dell'orario prenotato. Il non rispetto di tale termine fa decadere la prenotazione offrendo ad altri la possibilità d'ingresso. La biglietteria è collocata presso il Palazzo Municipale. Al Presepe si accede dalla chiesa di Santa Lucia. In caso di dichiarata sospensione della manifestazione per avverse condizioni atmosferiche, sono previste due giornate di recupero:

28 Dicembre (per sospensione del 26 e/o del 27 Dicembre)
2 Gennaio (per sospensione del 29 e/o 30 Dicembre)



CON IL PATROCINIO DI



PROSSIMI EVENTI

8 Marzo: Tracce di donna - 5ª edizione
29 Marzo: Venerdì Santo - 36ª edizione
Via Crucis vivente

Presepe Vivente 2012

42ª Edizione
26 - 27 - 29 - 30 Dicembre

Alberobello

... un filo di paglia!

Rione Aia Piccola - inizio ore 16.30



Parrocchia Sant'Antonio di Padova
www.dabetlemmeagerusalemme.it

... un filo di paglia!

“Lo pose in una mangiatoia” (Lc 2,7)...

Mi sono sempre chiesto perché il Figlio di Dio sceglie di essere posto nella **paglia**. Paglia che, all’inizio, è parte di uno sconfinato prato verde, poi esile stelo capace di sorreggere una spiga gonfia di frutti e, al termine, il filo dorato steso in un campo che diverrà giaciglio per gli animali.

“Lo pose in una mangiatoia” (Lc 2,7).... Si è fatto adagiare in una mangiatoia come i nostri nonni facevano con i frutti acerbi, riponendoli in canestri colmi di paglia perché stessero al caldo...un po’ come (perché no !?) tra gli stracci o tra i cartoni dei barboni delle nostre città.

Un’ antica storia racconta che... In mezzo al grano, un albero di sorbo s’alzava con tondi frutti e piccole foglie. Al più lieve vento la messe ondeggiava e le sorbe ben attaccate ai rami ridevano, sfacciate, delle spighe dai sottili steli che rischiavano di spezzarsi.

Impertinenti, maleducate, malignamente loro speravano che gli steli del grano, rimanessero sdraiati sul campo, rodendosi poi di rabbia quando le teste si rialzavano.

Vennero i mietitori a giugno e con le falci in pugno iniziarono a tagliar le spighe bionde e le

sorbe, tingendosi di lieve rossore, gioivano liete fra le fronde, godendo senza cuore, quando la mietitrice poi le rese **paglia**.

Ma il sole, vedendo la cattiveria delle sorbe, tolse loro la sua carezza e il suo calore.

Passato agosto, venne settembre ad indorare gli ultimi frutti, rendendoli buoni da gustare, ma le sorbe rimasero acerbe e amare.

I contadini decisero, allora, di tagliare il sorbo in quanto lo consideravano un albero inutile, visto che non dava buoni frutti da gustare.

Inoltre, i passi dell’autunno s’avvicinavano e più nessun frutto poteva maturare.

Preso l’ascia cominciarono a colpire il tronco, ma la flebile voce della paglia si fece udire consigliando ai contadini di coglier le sorbe dure e di deporle sul suo giallo cuore: con la forza del perdono si sarebbero riscaldate, con il sole dell’amore sarebbero maturate.

E così fu... le sorbe, pentite, cominciarono presto a mutare colore... rosse, gialle, maculate..., diventando frolle, tenere, dolci e deliziose da mangiare.

D’altra parte, solo il perdono e il pentimento possono rendere **dolce e profumato il cuore**

di chi è stato aspro e crudele.

Nascosti nella paglia si matura più in fretta, perché la paglia è capace di **restituire il sole** ricevuto prima di essere falciata...

Per comprendere il Natale è, quindi, per noi necessario **adagiarsi su quella paglia, coglierne il profumo e sentirne il calore e le spigolature...** Potrà sembrarci poca cosa, ma **qui inizia la nostra fede: tra la paglia di una mangiatoia!**

Fede, a volte, esile come un filo di paglia ma che già ci invita ad essere come Lui che ne ha fatto l’imbottitura del suo primo trono, come Lui che si è fatto più umile della paglia, insegnando a perdonare ogni passo indietro, ogni cattiveria e offesa.

Se ci lasciamo avvolgere da Lui, anche noi sapremo, come la paglia, accogliere e perdonare.

Se poi, passando dalla stalla, un filo di paglia ci si attaccherà addosso, non gettiamolo via: partendo da quell’esile stelo, potremo cambiar noi e il mondo, riuscendo a tirarci fuori da ogni crisi economica o morale che sia.

Ma è un’altra storia... per quest’anno, fate Natale tra la paglia!

Don Beppe